

Lettere all'Unità

E' vecchio il cerchio gli negano le cure termali!

Caro direttore, sono un compagno pensionato di 75 anni che ha speso...

Ecco in breve la mia storia. Come ogni anno, anche quest'anno ho rivolto istanza all'istituto nazionale per l'assistenza contro gli infortuni sul lavoro...

Non ritengo che questo atteggiamento sia un'alternativa o un'accelerazione critica alla Corte d'Appello di Venezia.

Prima di arrivare a Lei, on. Roggioni, ho tentato di tutto.

Dalle personalità politiche: Dono, Garavini, Rumor, Leone ed Andreotti alla Magistratura Superiore che, sentita la mia richiesta...

L'istruttoria è pronta, ma non sono d'accordo per vari motivi, che lei può ben comprendere.

Dono, onnipotenza, poi, che percepisce una pensione mensile di L. 250.000 soltanto, per i mancati versamenti del capitolo di assegnazione di 56 anni di attività.

Immaginiamo l'amarezza di don Gennari, il suo dolore ancora sostenuto dall'istitutore.

Se necessario, sono pronto ad affrontare qualsiasi incontro, per spiegare meglio di come posso aver fatto, scrivendo, ora.

LINA S. VINI ved. BREST (Givita Vecchia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere pervenute. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono...

Niccolò NOLI, Genova; Eriberto BIANCHI, Genova; Angelo FINZI, Milano; Giuseppe TRIPOLI, Napoli; Severo DI MAGGIO, Palermo; Donato BIANCHI, Bismantova; Dora MENICCHINI, Firenze; Armando PETRILLI, Roma.

Certo, ai suoi apostoli diceva: «Non andate in mezzo ai gentili, ma andate dove sono i ciechi».

Se dobbiamo giudicare dalla vicenda di don Gennari ci si direbbe che la Chiesa intendeva ancora oggi educare a questo spirito.

Una nuova sezione chiede libri e opuscoli

Cari compagni, vi informiamo che in Sezione (RC) è stata aperta la sezione del PCI che, attualmente, è in attesa di essere attivata.

Da 15 anni attende una liquidazione

Caro Unità, ho inviato al ministro Roggioni la seguente lettera che le prego di gentilmente pubblicare.

Onorevole ministro, desidero metterla al corrente di un caso veramente grave del quale sono io la protagonista e vittima.

Il caso, che è di pertinenza del suo ministero, è iniziato il 30-6-1964 ed io, da quindici anni, ne attendo la soluzione.

Sono Lina Savini, vedova del colonnello dei bersaglieri Luigi Brest, piperduccese. Quando ha lasciato il servizio attivo permanente, ha accettato di essere direttore della Federazione provinciale dell'ANCI di Verona rimanendovi fino al 30-6-1964.

Il 22-12-1964, fu nominata renne a mancare, dopo quarant'anni di attività direttiva, conglobata ai sedici anni di servizio militare. Prima della sua morte, iniziò una vertenza giudiziaria perché i suoi diritti relativi alla liquidazione e alla pensione non venivano riconosciuti né dal centro di Roma né dalla Federazione di Verona.

La liquidazione di mio marito è stata perlopiù poco

fortunata perché i dirigenti dell'istituto risolvono i problemi, dopo la prima causa, invece dei cinque milioni, con indubbio compromesso, una transazione di un milione e cinquecentomila, delle quali riscossi solo una rata.

Di questa storia stata messa davanti ad una alternativa: o accelerare o ricorrere alla Corte d'Appello di Venezia.

Con la seconda, da liquidare con sei milioni, mi sono vista offrire la misera somma di trecentocentomila.

Non avendo accettato questi insulti, perché sono da considerare tali, soprattutto per la mia età, ho richiesto un'ulteriore somma di 55 anni di lavoro e di attività svolta con profondo senso di onore e di dovere, con rifiuto anche sulla vergognosa realtà dell'immediata distruzione, dopo il suo decesso, di tutta la documentazione del fascicolo personale.

Dalle personalità politiche: Dono, Garavini, Rumor, Leone ed Andreotti alla Magistratura Superiore che, sentita la mia richiesta...

L'istruttoria è pronta, ma non sono d'accordo per vari motivi, che lei può ben comprendere.

Se necessario, sono pronto ad affrontare qualsiasi incontro, per spiegare meglio di come posso aver fatto, scrivendo, ora.

LINA S. VINI ved. BREST (Givita Vecchia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere pervenute. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono...

Niccolò NOLI, Genova; Eriberto BIANCHI, Genova; Angelo FINZI, Milano; Giuseppe TRIPOLI, Napoli; Severo DI MAGGIO, Palermo; Donato BIANCHI, Bismantova; Dora MENICCHINI, Firenze; Armando PETRILLI, Roma.

Certo, ai suoi apostoli diceva: «Non andate in mezzo ai gentili, ma andate dove sono i ciechi».

Se dobbiamo giudicare dalla vicenda di don Gennari ci si direbbe che la Chiesa intendeva ancora oggi educare a questo spirito.

Una nuova sezione chiede libri e opuscoli

Cari compagni, vi informiamo che in Sezione (RC) è stata aperta la sezione del PCI che, attualmente, è in attesa di essere attivata.

Da 15 anni attende una liquidazione

Caro Unità, ho inviato al ministro Roggioni la seguente lettera che le prego di gentilmente pubblicare.

Onorevole ministro, desidero metterla al corrente di un caso veramente grave del quale sono io la protagonista e vittima.

Il caso, che è di pertinenza del suo ministero, è iniziato il 30-6-1964 ed io, da quindici anni, ne attendo la soluzione.

Sono Lina Savini, vedova del colonnello dei bersaglieri Luigi Brest, piperduccese. Quando ha lasciato il servizio attivo permanente, ha accettato di essere direttore della Federazione provinciale dell'ANCI di Verona rimanendovi fino al 30-6-1964.

Il 22-12-1964, fu nominata renne a mancare, dopo quarant'anni di attività direttiva, conglobata ai sedici anni di servizio militare. Prima della sua morte, iniziò una vertenza giudiziaria perché i suoi diritti relativi alla liquidazione e alla pensione non venivano riconosciuti né dal centro di Roma né dalla Federazione di Verona.

La liquidazione di mio marito è stata perlopiù poco

La borsa di New York ha ceduto anche con il dollaro al rialzo

Più evidenti i pesanti effetti della stretta creditizia - Disavanzo del Giappone e perdite dello yen in vista di un nuovo aumento del prezzo del petrolio

ROMA — L'oro è sceso poco sotto i 400 dollari l'oncia in una giornata contraddistinta per l'attesa del prezzo che uscirà dalla vendita all'asta di 750 mila onces da parte del Tesoro USA.

Sul Giappone grava il costo che deriva dalla forte dipendenza dalle importazioni di petrolio, ed in particolare da un paese, l'Iran, la cui produzione è tornata a scendere in questi giorni.

Volcker chiaramente insiste su questo punto per ottenere un aumento di potere della banca centrale, sia per remunerare il « sacrificio » delle banche aderenti che per rendere obbligatorie le

visite lo squilibrio del dollaro, anche se peggiora ogni giorno la possibilità di reazione alla recessione.

Un nuovo ribasso della borsa di New York, di 8 punti, ha messo in evidenza che la stretta creditizia non ha, agli occhi degli stessi operatori finanziari, quel potere risanatore che gli si attribuisce. Si mette anzi l'accento anche negli Stati Uniti sui nuovi squilibri che provocano lo stesso presidente della banca centrale, Volcker, ha ricordato ai parlamentari americani che l'attuale Sistema della Riserva Federale (banca centrale) ha un carattere volontario. Circa 14 mila piccole e medie banche non vi partecipano.

Volcker chiaramente insiste su questo punto per ottenere un aumento di potere della banca centrale, sia per remunerare il « sacrificio » delle banche aderenti che per rendere obbligatorie le

misure per il controllo della moneta.

C'è però un differente versante di critica ai poteri della banca centrale. Un economista della Hanover Trust sottolinea che i tassi d'interesse aumentano in una situazione di stretta, soprattutto per la piccola impresa. La grande impresa anche se paga il 15% si rifugia aumentando i propri prezzi nel generale clima inflazionistico.

Un documento ha chiesto un sindacato specifico. Un nuovo incontro è fissato per martedì prossimo. La Federazione unitaria pur confermando le proprie posizioni sulla tutela della fascia sociale, ha deciso di consultare le proprie strutture per un'approfondita valutazione più approfondita al governo entro il 30 ottobre.

Encl: Andreotti vuol ridurre la fascia sociale

ROMA — «Volete la fascia sociale per le tariffe elettriche? Bene, ma la restringiamo». Questo il succo del discorso fatto ieri dal ministro Andreotti ai sindacati: la fascia sociale dovrebbe essere ulteriormente ridotta, da 1.800 a 1.500 chilometri orari annui, che significherebbe ridurre della metà circa l'attuale fascia sociale.

Un documento ha chiesto un sindacato specifico. Un nuovo incontro è fissato per martedì prossimo. La Federazione unitaria pur confermando le proprie posizioni sulla tutela della fascia sociale, ha deciso di consultare le proprie strutture per un'approfondita valutazione più approfondita al governo entro il 30 ottobre.

Confronto Italia-Giappone aperto a Roma

I grandi gruppi industriali cercano innesti di tecnologia

ROMA — Il confronto fra le economie dell'Italia e Giappone è al centro di un convegno promosso dalla Banca Commerciale, aperto ieri al Grand Hotel. Gli italiani — il presidente dell'IRI Pietro Sesto, della Montedison Giuseppe Medici, dell'ENI Giorgio Mazzanti e il ministro Gaetano Stammati — hanno sottolineato le somiglianze di dipendenza dalle materie prime importate, intensità degli scambi con l'estero, esigenze di sviluppo tecnologico.

Si ha l'impressione, però, che il dialogo proseguirà oggi e domani, si svolgerà piuttosto dietro la facciata di questo pur utile confronto fra sistemi. Sette ne ha indicati subito alcuni pilastri: l'intesa fra i siderurgici (Finsider e Kawasaki, per il centro brasiliano di Tubarao) e fra industrie aeronautiche (società da tra dell'Aeritalia) e giapponesi (la Boeing). Ci sono progetti di collaborazione della firmaceutica (impianti per l'energia) e della STET (telecomunicazioni) con i grandi gruppi giapponesi.



Il ministro Gaetano Stammati (a destra) e Soichiro Honda

«Privilegiando attività a più alto contenuto tecnologico, di ricerca, di qualificazione», i grandi gruppi italiani, unici qui rappresentati, cercano insomma un innesto di tecnologia giapponese per ringiovanire l'industria italiana e far alzare nella lotta sul mercato mondiale. I giapponesi sono riservati ma lo spazio non manca. Basta ricordare il recente piano per le fonti d'energia alternative, per il quale il Giappone investirà 15 mila miliardi di lire in cinque anni, per evolvere l'interesse a spartire oneri e risultati di grandi progetti a lungo termine. Lo stesso si può dire per l'et-

Distributori chiusi (36 ore) da stasera

ROMA — Le pompe di benzina rimarranno chiuse in tutta Italia dalle 19 di stasera alle 7 di venerdì. La decisione di sciopero dei gestori degli impianti di distribuzione è stata presa dalla Fais-Conferenza e dalla Fagis-Conferenza per ottenere il riconoscimento di un secondo mercato mondiale. I giapponesi sono riservati ma lo spazio non manca.

Domani giungeranno a Roma delegazioni di gestori per incontri con i gruppi parlamentari. Il ministro dell'Industria e la direzione della Mach, sulla situazione della rete distributiva dei carburanti e definita la figura giuridica del gestore.

Distributori chiusi (36 ore) da stasera

ROMA — Le pompe di benzina rimarranno chiuse in tutta Italia dalle 19 di stasera alle 7 di venerdì. La decisione di sciopero dei gestori degli impianti di distribuzione è stata presa dalla Fais-Conferenza e dalla Fagis-Conferenza per ottenere il riconoscimento di un secondo mercato mondiale. I giapponesi sono riservati ma lo spazio non manca.

Domani giungeranno a Roma delegazioni di gestori per incontri con i gruppi parlamentari. Il ministro dell'Industria e la direzione della Mach, sulla situazione della rete distributiva dei carburanti e definita la figura giuridica del gestore.

Troppi consumi ricchi (ma non sarà come il pollo di Trilussa?)

Il prezzo del pane è aumentato ieri ad Oristano di 50 lire al kg. I nuovi prezzi variano da un minimo di 570 lire ad un massimo di 650 lire. E' ora probabile che una parte degli abitanti della cittadina sarda deciderà di ridurre, fin dai prossimi giorni, sia pur di poco, il consumo di pane.

Immaginiamo anche che vi sia una famiglia che decida di eliminare dalla tavola quella quantità di pane corrispondente all'aumento di prezzo. Mangeranno di meno, ma in cambio avranno risparmiato, rispetto ad un'altra famiglia che, viceversa, si sarà rifiutata di ridurre i farinacei.

Che fine faranno, dopo qualche tempo, tutte quelle 50 lire che non sono passate nelle mani dei panificatori? Serviranno a comprare una radio-sveglia? Gli esperti del Censis, si legge in una nota d'agenzia, stanno appunto scoprendo questa novità nel corso di una grande inchiesta sui consumi degli italiani.

La base della riflessione non è banale (la tesi cioè della crescita dei consumi superflui) tuttavia è abbastanza vecchia. L'orientamento dell'intera organizzazione produttiva e di grandi apparati ideologici è registrato nelle moderne società industriali sul consumo.

La novità, se si vuole davvero vederla, è un'altra. Da un lato sono cresciuti una serie di bisogni di massa che hanno rotto vecchie ricchezze classiste anche quando si sono espressi in richieste di beni considerati futuri (lo è un televisore?).

La crescita di questi bisogni, tuttavia in questa Italia concreta non si combina con la loro soddisfazione né con l'appagamento di bisogni primari per centinaia di migliaia di persone: casa, salute e ormai anche alimentazione. L'esperto dice: «La povertà, la crisi energetica sembrano incidere sullo zoccolo ma non sul sovraccosto». Conviene forse spostare lo sguardo un po' più su: forse oltre la zampa caprina, quel signore vedrà un volto umano.

g. ca.

Sarà ridimensionato il finanziamento per i banchi meridionali

ROMA — E' probabile che sarà drasticamente ridimensionato — nell'entità degli stanziamenti, ma quel che più conta nella loro finalizzazione — il provvedimento governativo che, con la scusa di fornire alle banche meridionali i fondi per la loro partecipazione ai consorzi per il salvataggio dell'industria chimica, forniva loro anche danaro fresco con cui tappare le falle di scendolese gestioni.

E' questo orientamento che si è fatto strada ieri alla Camera dove il travagliato decreto per i Banchi di Sicilia, di Napoli, di Sardegna e per il Credito industriale saravo all'esame una assemblea largamente convinta si della esigenza di mettere gli istituti di credito in condizione di aderire materialmente ai consorzi, ma in cui tutte le forze di sinistra — pur con iniziative differenti, ma sostanzialmente convergenti — sono decise a contrastare qualsiasi operazione che consenta il perpetuarsi di altere gestioni bancarie.

Da questi orientamenti è maturato un emendamento unitario PCI-Sinistra-Indipendenti (lo aveva preannunciato venerdì scorso, in aula, l'indipendente Gustavo Migliorini) che riduce da 390 a 283 miliardi l'entità dei fondi conferiti ai Banchi di Sicilia e Napoli e al CIS (con

l'esclusione quindi del Banco di Sardegna). Altri emendamenti, radicali, tendono a ridurre ancor più i fondi, ma limitando la partecipazione delle banche al solo consorzio SIR, ed escludendo quindi la partecipazione a quello per la Liquigasimica. I liquidi del PUP non è disponibile per l'assegnazione di fondi a destinazione non vincolata.

A questo punto la posizione del governo e della DC diventa insostenibile, anche in relazione al fatto che la settimana scorsa il ministro Pandolfi aveva sostenuto che tutto l'impianto dei provvedimenti era finalizzato al decollo dei consorzi. Si vedrà in ogni caso stasera, quando si dovrà votare sugli emendamenti, come e quanto alle parole il governo intenda far seguire fatti coerenti e concreti.

Sulla pessima gestione delle banche meridionali, e sulla esistenza quindi di vincolare strettamente la finalità dei nuovi conferimenti, giuristi avevano insistito a lungo sia il comunista Antonio Bellocchio e sia il socialista Felice Borghello. Imprescindibile la documentazione fornita da Bellocchio a testimonianza della necessità di non avallare in nessun modo, con ulteriori erasifiche finanziarie il malcostume bancario.

g. f. p.

Sulla chimica confronto con 4 ministri

ROMA — Ora anche il governo si accorge che gli ostacoli alla costituzione dei consorzi bancari per il salvataggio dei grandi gruppi chimici in crisi sono legati all'assetto produttivo delle industrie chimiche. Il ministro del Tesoro, Pandolfi, nell'incontro «tecnico» di ieri coi sindacati, ha dovuto, infatti, riconoscere che proprio queste difficoltà hanno finora impedito che il piano per la Liquigas ricattasse nei limiti della legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese. Su questo ci sarà un nuovo specifico incontro coi sindacati.

Quanto alle fibre, il ministro ha sostenuto che tutti i problemi finanziari e produttivi dovranno essere risolti di concerto tra tutte le aziende. Ma l'esigenza, posta dai sindacati, di una iniziativa coordinata del governo sul risanamento contestuale finanziario e produttivo delle strutture industriali del settore chimico è stata finalmente accolta e il 26 sarà discussa in una riunione congiunta tra i sindacati e i ministri del Bilancio, del Tesoro, delle Partecipazioni statali e dell'Industria.

La riforma della scuola

8.9 numero monografico

i nuovi programmi della media itinerari di lettura proposte didattiche

Manacorda, Granese, De Mauro, Sanguineti, Sobrero, Santarelli, De Bernardi, Pampalona, Quaini, Bellezza, Melchiorri, Cosimò d'Addio, Lombardo Radice, Bernardini, Montalenti, Pellerey, Fabbri, Balata, Staccioli, Gentuucci, Domenici, Zanchi, Pratesi, Colombo, Di Rienzo.

L. 2.000 - abbonamento annuo L. 13.000 Editori Riuniti Divisione Periodici Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

Prego, non disturbate il mercato...

ROMA — Il prof. Romano Prodi è tornato a proporre, in un articolo pubblicato il 5 ottobre sul Corriere, la tesi di uno sviluppo industriale a quale base dovrebbe fornire la disponibilità di fattori esterni lavoratori, piuttosto che il sostegno di un'azione di indirizzo e programmazione nei mercati di finanziamento agevolato del passato.

L'irresponsabilità o l'incoerenza romana è stata spulsa fino al punto da negare che in Italia ci sia bisogno di una politica industriale generale: la baracca in fondo va bene, i gruppi più forti sono pronti ad accettare i settori arretrati e settori avanzati, settori in crisi e settori in espansione sono espressioni fumose proprie di una sinistra ingenuamente ma anche di dirigismo, l'economia sommersa naviga a gonfie vele, la questione meridionale non esiste più; si tratta, dunque, di rispettare alle posizioni di coloro che non sono consentiti ritorni indietro; altri hanno apertamente ventilato la possibilità di considerare i costi deceduti la legge nel suo insieme, o alcuni suoi importanti dispositivi. Di fronte alla correttissima denuncia dell'inefficienza della macchina statale come una delle cause fondamentali della stasi prolungata della 675, operata da Morigiano al fine precipuo di sollecitare una riforma radicale della pubblica amministrazione, Grassini ha sostenuto che, se la macchina istituzionale non funziona, non vale la pena spendere risorse nel tentativo di riformarla, cogliendo il nodo di interessi che

Prego, non disturbate il mercato...

dietro tale cattivo funzionamento si cela, poiché meglio sarebbe tornare ai vecchi — signorili e clientelari, — atteggiamenti nei mercati di finanziamento agevolato del passato.

Più in generale hanno aleggiato sulle giornate pisane il richiamo ricorrente alla libertà del mercato, alla sua capacità di allocare nel modo più razionale le risorse e di incentivarle in massimo grado l'efficienza dell'impresa, l'espansione di una sorta di politica contro l'attività di guida e di orientamento dei processi economici operata dallo Stato, il fastidio per le strutture di controllo istituzionale, ritenute viciose, paralizzanti l'iniziativa e lo spirito imprenditoriale. Prodi, nelle sue conclusioni ha messo in guardia sempre interconnessi fra di esse che

transaccionalmente antistatalistiche e contrarie all'esercizio del controllo, politico e sociale, sull'attività industriale, ma ha concesso l'opportunità e l'utilità di introdurre nella situazione italiana più di un elemento di qualificazione territoriale e settoriale dell'offerta e della domanda, non essendo affidabili per una loro soluzione i meccanismi spontanei del mercato, e così caduto largamente nel vuoto.

Si è dunque assistito alla singolarità di un concetto che ha pressoché vanificato le possibilità di riflessione poste in premessa dagli stessi relatori: è il caso anche della problematica sollevata da Varaldo e da Mariti, i quali, nell'analisi i processi di ristrutturazione industriale venuti avanti negli ultimi anni (che vanno ben al di là di semplici fenomeni di mercato), e così caduto largamente nel vuoto.

superano il mercato stesso poiché avvengono in un sistema integrativo delle capacità produttive e non competitive, in quanto più corretto assumere come unità di indagine, piuttosto che la singola impresa, un « sistema di imprese » specifico e determinato.

Certo, resta anche da definire, soprattutto da parte della sinistra, più e meglio di quanto non sia stato fatto nel passato, quale tipo di intervento pubblico sia il più adeguato a gestire i processi e le trasformazioni in atto. Le dinamiche settoriali ed inter-settoriali sono oggi sottoposte a profondi sconvolgimenti, gli equilibri intercapitalistici esplodono sovente in conflitti aperti, ai processi di ristrutturazione e di riconversione industriale si affiancano fenomeni di disgregazione-ricomposizione sociale e di classe.

Il ruolo dello Stato nei processi economici non solo non si riduce ma si potenzia perché si allarga a nuove e più complesse mediazioni. Alla riproduzione e alla conversione delle condizioni esterne favorevoli al processo di valorizzazione (infrastrutture, nuovi assetti territoriali, ecc.), al ruolo dei tradizionali strumenti indiretti di controllo dell'economia (spesa pubblica, politica monetaria, leva fiscale), al sostegno della domanda aggregata si associano da un lato nuovi compiti di controllo e di stabilizzazione sociale, dall'altro l'assunzione di crescenti responsabilità nel coordinamento di punti di valorizzazione impossibilitati ad autoregolarsi per la loro sempre più forte dislocazione nel tempo e nello spazio.

La presa in carico di oneri crescenti nel governo del mercato del lavoro, la centralizzazione di segmenti decisivi dei servizi di ricerca e sviluppo, la ricomposizione delle fasi di circolazione, la gestione di cicli temporali sfasati tra valorizzazione selettiva del capitale fisso, suo rinnovamento con capitale a più alta composizione tecnica, omogeneizzazione dei più alti livelli di composizione organica, sono solo alcuni dei momenti in cui si esplicita l'allargamento — già avvenuto o tendenziale, in questa sede poco importa — dei compiti di mediazione sociale ed economica affidati allo Stato.

Semmai, piuttosto che vagheggiare o mistificare su una impossibile riproposizione di opzioni liberistiche, è sul segno di questo allargamento che converrebbe discutere perché non c'è dubbio che esso, associandosi ad una dilatazione e ad una complessione fino ad oggi sconosciuta della rappresentanza degli interessi, pone problemi nuovi sia di partecipazione sociale sia di controllo politico.

Laura Pennacchi